

PERCHÉ FARE LIBRI PER RAGAZZI OGGI

Pubblicare buoni libri, crescere lettori: una tra le pratiche che può contribuire ad aprire spiragli in questo periodo storico così cupo e disorientante? Partendo dalla testimonianza di Gabriella Armando sulla storia dell'editoria per ragazzi degli anni '70, una piccola riflessione. Che sarei felice di condividere. Di Della Passarelli.

Nella pausa natalizia, serena e necessaria come sanno esserlo le pause che si possono godere e che non sono imposte, ho avuto più tempo per leggere e per iniziare una riflessione sulla letteratura per ragazze e ragazzi adolescenti della quale, se mi porterà a qualcosa, vi racconterò. E ho riletto con calma e attenzione le belle testimonianze pubblicate nel volume – curato da Paola Vassalli e Silvana Sola – [I nostri anni 70- Libri per ragazzi in Italia](#) volume che ha accompagnato una [mostra](#) allestita nel 2014 dal Palazzo delle Esposizioni.

Una in particolare ho trovato particolarmente legata alle mie riflessioni, quella di **Gabriella Armando** – fondatrice delle Nuove Edizioni Romane il cui catalogo oggi è stato accolto da [Giunti](#) e dalla nuovissima casa editrice [Parapiglia](#).

L'editoria ieri e oggi

Gabriella Armando si chiede all'inizio del racconto della storia della sua sigla editoriale, che senso avesse “scrivere, illustrare, pubblicare libri per ragazzi”. E coglie un nesso interessante, tra “quanto accadde negli anni Trenta, quando nacquero due collane a indicare, proprio partendo dall'attenzione alla letteratura giovanile, possibili ripartenze culturali [...] volte ad arricchire lo scarso patrimonio cognitivo di una intera popolazione”. Le collane cui si riferisce sono **La scala d'oro** di Utet e **La Biblioteca dei miei ragazzi** di Salani.

Così, negli anni '70 nacquero e si consolidarono progetti editoriali di grande valore, “in controtendenza con tanti drammi e tante delusioni in corso, ma in sincronia con le spinte del tempo”, cito sempre Gabriella Armando che conclude la sua testimonianza interrogandosi sul senso, oggi, di continuare a pubblicare libri per bambine e bambini, ragazze e ragazzi. “Il presente [...] vede nascere e/o resistere, quasi fosse una salutare reazione al dilagare del libro ‘seriale’ super pubblicizzato e reperibile ovunque, nuovi laboratori di ricerca, nuove sigle di piccole o medie-piccole case editrici specializzate e pronte ad avventurarsi sui territori sempre rischiosi dell'originale



e dell'unico'. Tutto ciò a contrastare, attraverso la difesa spesso assai difficile di una letteratura giovanile onesta e di qualità, non tanto l'inevitabile competizione degli strumenti informatici, degli e-book ecc., quanto il degrado e l'impoverimento nell'uso della lingua italiana, la progressiva perdita della 'capacità di leggere' che quest'ultimo e recente ventennio ha proposto e imposto, nonché, ove possibile, la disattenzione del megastore del libro e la cieca contrapposizione delle sole leggi del mercato all'originaria natura della vera editoria".

Sono domande fondamentali per chi – come me – fa il mestiere dell'editore per bambini e ragazzi. Scegliamo i libri con cura, selezioniamo quelli che riteniamo siano gli autori migliori per i nostri cataloghi, le loro storie e le loro illustrazioni. Pensiamo che **la lettura di quelle pagine, possa aggiungere senso e possa aprire alla riflessione, al ragionamento, all'immaginazione**. A volte, quando con maggior forza troviamo nel libro che stiamo pubblicando quei valori che ci piacerebbe venissero accolti e condivisi, ci illudiamo che quel libro possa essere tassello per promuovere riflessione, comportamenti diversi: il rispetto delle regole che sono alla base della convivenza tra persone, dei limiti che ciascuno di noi ha essendo sempre in relazione con gli altri e con il territorio che abitiamo, la capacità di riconoscere gli errori e di ripararli per quanto è possibile, la capacità di comprendere, perdonare, accogliere accompagnando l'empatia con la lungimiranza e l'intelligenza di oltrepassare i tanti "io" e trovare soluzioni per un "noi". Penso ad uno degli ultimi titoli usciti per Sinnos, // **Club della Via Lattea**, di Bart Moeyart: libro non scontato, che mi ha aperto il cuore.

Per non assecondare stereotipi e ovvietà

In questo momento storico cupo, dove l'informazione diventa "rumore" e forse ci rende incapaci di scindere, di essere resi consapevoli di quanto sta avvenendo, siamo anche immersi in una grande quantità di proposte editoriali per l'infanzia. Spesso quello che è più facilmente reperibile nelle grandi catene, nei supermercati, sono libri "facili", che rispondono ad esigenze di mercato: contengono qualcosa che non anticipa, che non aggiunge, ma che semmai asseconda stereotipi e ovvietà, semplificando e omogeneizzando concetti e argomenti. Questo **non aiuta la crescita di pensiero e immaginazione complessi** e in grado non solo di interrogarsi e di provare a comprendere, ma anche di saper godere dei piccoli universi che siamo, delle relazioni che abbiamo, delle possibilità che ci offre la vita.

Sulla lettura: Gigerenzer, Calvino, De Mauro...

I neuroscienziati ci stanno dicendo da un bel po' di tempo che l'azione di leggere allena parti del nostro cervello insostituibili. Ho letto recentemente su [La Lettura](#) una bella intervista allo psicologo cognitivo Gerg Gigerenzer, che ad un certo punto dice: "Il miglior uso che il governo può fare delle conoscenze crescenti sulla mente umana è per potenziare, con l'istruzione, la capacità analitica e deliberativa autonoma dei cittadini. Insegnando loro a non cadere preda delle trappole di dati statistici fuorvianti. Formandoli ad affrontare problemi complessi con soluzioni semplici". [Tullio De Mauro diceva](#) che "**Leggere è tutt'altro che facile**. Osserva un bambino mentre sta imparando e lo capisci".

Educare, allenare alla complessità e al ragionamento è anche compito della buona letteratura. Credo sia necessario **mettere in campo tutte le opportunità per la nostra infanzia e per la nostra adolescenza** perché abbiano a disposizione tutti gli strumenti per affrontare la loro vita, individuale e sociale. Per comprendere, e per attivare comportamenti che non dico possono in tempi brevi cambiare le cose, ma sicuramente che possono aprire la strada alle soluzioni. Possibili e partecipate.

Calvino [ha scritto](#): "Il massimo del tempo della mia vita l'ho dedicato ai libri degli altri, non ai miei. Ne sono contento, perché l'editoria è una cosa importante nell'Italia in



cui viviamo”. Io credo lo sia ancora, soprattutto oggi.

Compito di noi adulti è quello di provare a mettere in atto tutto il possibile per dare vita a quelle “possibili ripartenze culturali” di cui scriveva Gabriella Armando. Dobbiamo quindi continuare a **pretendere che ci siano biblioteche, che nelle scuole si legga e che ci siano spazi e tempo per leggere**. Dobbiamo garantire la vita alle librerie indipendenti dove ci sono libraie e [librai in grado di aprirci all’”ignoto ignoto”](#).

Chiudo con **un pensiero grato a tutti quegli insegnanti, bibliotecari, librai, singoli cittadini** che operano (e non sono pochi per fortuna) con pochissimi sostegni, per far sì che questo accada. E sono sempre felice di potermi confrontare con chi mi legge.

Commenti

Solo gli utenti registrati possono scrivere commenti.

[Entra in Giunti Scuola](#)